

**X° Convegno internazionale SISE
Torino
12-13 novembre 2009**

PAPER B. GOI

LE “CORDATE” FUNZION(ANAV)ANO ?

Un possibile metodo di verifica

Ai tempi del referendum sulla preferenza unica (1991), una delle argomentazioni a favore del Sì era espressa a volte nei dibattiti all'incirca così:

“Se un valido esponente della società civile viene candidato alle politiche e dispone di 35.000 voti, verrà comunque tagliato fuori dall'accordo di quattro appartenenti ad una medesima cordata (corrente) i quali controllando ciascuno 10.000 voti e scambiandoli vicendevolmente verranno tutti eletti con 40.000 voti.”

Di fronte ad affermazioni di tal genere sorgono spontanee alcune domande:

E' possibile che tali scambi di voto (escluso il caso di broglio) riescano in maniera così perfetta?

Si può controllare l'efficacia delle “cordate”?

E' possibile una misurazione in termini numerici della correlazione tra candidati che affrontano in coppia la competizione elettorale?

L'esito del referendum prima, e la modifica delle leggi elettorali che normavano l'elezione dei consiglieri comunali e dei consiglieri regionali poi, con l'introduzione della preferenza unica, (e successivamente del collegio uninominale) parevano relegare il problema ad una questione di archeologia elettorale.

La modifica della legge elettorale nazionale del 2005, con l'estensione della lista rigida non più solo alla parte proporzionale dei candidati ma alla totalità dei medesimi, ha sollevato numerose critiche ed ha riportato d'attualità l'uso del voto di preferenza.

Non solo: in alcune regioni (tra cui il Piemonte) ultimamente si è proposta l'abolizione del “listino”, e questo ha suscitato preoccupazioni riguardo al possibile assottigliarsi della rappresentanza femminile.

Per evitare ciò, si è ipotizzata la doppia preferenza, di genere: una maschile e una femminile.

Il che porterebbe facilmente al formarsi di accoppiamenti, con possibilità del riproporsi di vari dubbi, tra cui quelli precedentemente riportati.

Per cui potrebbe essere opportuno costruire un metodo di verifica che porti ad una misurazione quanto più possibile precisa del fenomeno.

Con la preferenza multipla, erano possibili accordi fra candidati allo stesso tipo di elezioni, quindi ad un livello “orizzontale”, ma anche fra candidati di elezioni diverse (potremmo definirli a livello “verticale”).

Tali accordi potevano anche raggiungere un numero tale da non avere una piccola potenzialità di influenzare il risultato elettorale.

Per fare un esempio, nel 1980 a Torino si svolsero in contemporanea le elezioni regionali (tre preferenze a disposizione, 31 candidati), le provinciali (senza preferenze, ma nulla vieta ad un candidato alla Provincia di suggerire le preferenze per altri candidati), le comunali (cinque preferenze, 80 candidati) e le elezioni di 23 Quartieri (due preferenze, 32 candidati: in seguito i Quartieri vennero aggregati in 10 Circoscrizioni).

Teoricamente, quale sarebbe la massima efficacia di tali accordi?

Si potrebbe ipotizzare che ogni candidato porti l'insieme totale dei "suoi" votanti a replicare la propria scelta preferenziale in favore di coloro con cui sussiste un accordo, ricevendo nel contempo un analogo flusso di preferenze in senso contrario.

Ma nella realtà, è plausibile uno scambio così totale?

La verifica più precisa sarebbe possibile esaminando ogni singola scheda, il che presupporrebbe la presenza in ogni seggio di un componente che faccia riferimento ad uno dei candidati della cordata, o la possibilità di esaminare la totalità delle schede una volta terminata la raccolta delle stesse. Entrambe le ipotesi sembrano quindi irrealizzabili.

Avendo disponibili tuttavia i risultati seggio per seggio, si può verificare quale sia la percentuale massima di correlazione (PMC) tra due (o più) candidati, individuando l'ampiezza massima dell'insieme formato dai voti che i candidati possono avere in comune.

In pratica, si effettua la sommatoria del numero massimo dei voti che i candidati possono avere in comune seggio per seggio, dividendola per la somma dei voti di preferenza e moltiplicandola per il numero dei candidati presi in esame; la percentuale esprimerà la massima correlazione tra i candidati tra cui intercorre un rapporto di scambio.

Tanto più alta sarà la percentuale, tanto sarà ipotizzabile una maggiore efficacia dell'interscambio tra i candidati.

Nel caso invece il flusso di voti sia unidirezionale, ovvero un candidato A faccia da supporto ad un altro senza riceverne analogo aiuto, è ipotizzabile una PMC inferiore, ma una più elevata percentuale massima di supporto (PMS), ottenuta dividendo la sommatoria del numero massimo dei voti che i candidati possono avere in comune seggio per seggio semplicemente con il totale delle preferenze del candidato A.

Tale metodo non evita del tutto la sovrapposizione casuale dei risultati: se in un determinato seggio i candidati A e B hanno il medesimo numero di voti, non è detto (anche se non lo si può escludere con certezza) che tali voti siano tra loro correlati.

Per limitare questo inconveniente, è opportuno che il numero di seggi sul quale eseguire il calcolo delle percentuali abbia una certa consistenza: nell'esempio prima ricordato, può coincidere con l'intero insieme del territorio di un quartiere.

Quali sono i livelli di correlazione che possono essere considerati significativi?

Tenuto conto della notevole variabilità che si riscontra nell'uso delle preferenze a livello territoriale, il fissare livelli omogenei, considerati validi sempre, comunque e soprattutto dovunque, porterebbe a considerare in maniera analoga percentuali simili, che in realtà possono avere significati diversi. Il confronto nell'ambito territoriale omogeneo, seguendo l'evoluzione dell'uso della preferenza nel tempo e le differenze che intercorrono tra gli elettorati dei vari partiti, dovrebbe fornire indicazioni maggiormente valide.

Le elezioni europee del 2009, molto recenti e a preferenza multipla in quasi tutte le circoscrizioni (sono le uniche rimaste tali), possono indubbiamente fornire parametri aggiornati validi per futuri raffronti.

Nel caso delle prossime elezioni del 2010, inoltre, potrebbe essere interessante verificare le correlazioni “verticali” tra i candidati alle elezioni regionali e i candidati alle elezioni comunali, in particolare per i comuni che superano i 15.000 abitanti, con distribuzione dei seggi del consiglio di tipo proporzionale.